

## LA GUERRIERA.

[A p. 79 dei *Canti Popolari Greci*, dopo la poesia intitolata *La guerriera*]:

Eccone di simile argomento una illirica, ch'io qui pongo perchè dal paragone esca ad entrambe più luce di grazia. In differente modo leggiadre ambedue. Vedi un Serbo che serve come barone ligio al Sultano; vale a dire che il canto accenna a tempi men alti del quartodecimo secolo. Incomincia non dal chiamare le Muse ma dal rendere lode a Dio; lode e grazie: che una voce illirica dice ambedue quelle cose. Le lettere, i dialoghi, ogni cosa agiato, non grave: diresti come la fanciulla narrata, che per non parer troppo leggiera, pigia sotto di se l'erba verde. Gli affetti domestici sempre vivi: e fanno colla lor tenerezza più maschio il vigore guerriero. Affetto e coraggio, pudore e ardimento: ecco l'indole serba: meno ardente della greca, ma forse più schietta. Più schietta, dico, non più sincera; che popoli falsi non conosc'io.

Lode a Dio, lode all'Uno!

Lettera scrive il Sire di Stamboli,

(1) Come dire: incominciamo nel nome di Dio: gli è come farsi il segno di croce.

(1) Dante:

Quell'Uno e Due e Tre che sempre vive. [Parad. XIV, 28].

(2) Così i Serbi *Costantinopoli*: ed è comodo scorcio.